



di Gianlisa Savaré

Il Quaderno

LA MANIA DELL'INGLESE

Ho appena ricevuto la telefonata di una scuola di lingue. "Lei sa l'inglese?" mi ha chiesto una ragazza. "No". "Ma come! E non le piacerebbe impararlo?" Un po' stizzita, ho risposto: "Sono già in tanti a saperlo. Che bisogno c'è che lo impari anch'io?" È seguito un lungo silenzio. La mia interlocutrice stava riflettendo. Sicuramente pensava di essere incappata in una matta. Poi ha messo giù. Ripensandoci, ho provato rimorso per averle creato imbarazzo. La mia era una risposta stupida, ma mi era venuta dal cuore. Del re-



sto, è sicuro che fosse così stupida? Se sapessi, che so, il giapponese antico, potrei tradurre le opere di quella grande letteratura, che quasi nessuno è in grado di tradurre, e forse riuscirei anche a farmi pagare bene; tutti, invece, sono capaci

di tradurre (magari male) dall'inglese.

Con la loro attrezzatura sofisticata inglesi e americani riescono a intercettare qualsiasi telefonata, però hanno difficoltà a capire quelle dei Talebani perché sono in pashtun,

quelle dell'Eta perché sono in basco, quelle dell'Ira perché sono in gaelico, quelle dell'Iran perché sono in persiano e quelle dell'Iraq perché sono in arabo. Posso confessarvi un sentimento che, temo, non mi fa onore? L'inglese mi innervosisce, per non dire di peggio.

Se gli inglesi sono riluttanti a imparare le lingue degli altri, io lo sono a imparare la loro. Dicono che è la lingua più parlata del mondo, e non è nemmeno vero, perché è il cinese. Ma l'inglese è la lingua dei padroni. Sapete cosa vi dico? Quando l'inglese non sarà più la lingua dell'obbligo, mi metterò a studiarlo anch'io. ■

ANTICHI RIMEDI

Proprio ieri, 1° ottobre, a Milano Greta Thunberg guidava un corteo di giovani, tra i quali c'era anche Agata, mia nipote, per denunciare il cambiamento climatico, l'inquinamento che ci assedia e gli inutili bla bla dei governanti. Mi auguro di cuore che questi giovani vengano ascoltati. E intanto cosa possiamo fare almeno nelle nostre case per contrastare le sostanze tossiche emesse da impianti di riscaldamento, detersivi, disinfettanti e compagnia bella?

Per tenere a bada questi mali oscuri affidiamoci a rimedi naturali. Un primo passo verso la disintossicazione consiste nello stare alla larga dagli alimenti industriali, dai cibi raffinati e dai grassi saturi. Abbondiamo invece in frutta e verdura che abbassano il coleste-



rolo e stimolano il sistema immunitario.

I mirtilli vincono su frutta e verdura per contenuto di antiossidanti e almeno un litro e mezzo d'acqua a basso contenuto di sodio al giorno aiuta ad eliminare le tossine che si depositano sul tessuto connettivo. Anche l'acqua di cottura della lattuga è molto depurativa. Anche un semplice **bagno** può costituire una cura disintossicante se, ad esempio, ci si rilassa nella vasca immerse nel vapore dell'acqua calda e scegliendo preparati a base di lavanda da sciogliere nella vasca.

Se poi vogliamo stare agli studi della Nasa, ci si può anche organizzare direttamente contro l'inquinamento disseminando per casa alleati naturali: piante in grado di eliminare, nel giro di 24 ore, dal 50 al 96% delle sostanze inquinanti assorbendole attraverso le foglie, che le metabolizzano e le eliminano.

Gerbera, dracena, felce, palma e ficus combattono la formaldeide che nelle nostre case troviamo anche nel semplice disinfettante (lisofornio); **rafia, filodendri e gigli** depurano dai veleni sprigionati dai

detersivi mentre **il bambù** contrasta il benzene che di solito usiamo come solvente per smacchiare i tessuti. Come vedete, bastano semplici accorgimenti per combattere l'inquinamento a tavola, in casa, nella vita quotidiana.

Dimmi come ridi...

A crepappelle o sotto i baffi, ti lasci andare o resti di marmo? Il "Sense of humor" non esiste, o meglio: ciascuno ha il suo. Proprio come la personalità. Prima cosa da tenere presente: l'umorismo è una cosa seria. E anche se l'umanità sembra divisa in due – quelli che fanno ridere e quelli che a far ridere non ci riescono neanche ... a piangere – la realtà è un po' più complessa. In effetti, non esiste "il" senso dell'umorismo in assoluto: ride-re, sorridere, sghignazzare

a Quadretti

pollice VERDE
Giardinaggio • Pitture • Sculture



I LAVORI DI NOVEMBRE

Crisantemi

Finita la fioritura, tagliate gli steli a circa venti centimetri da terra.

Rampicanti

Verificate la tenuta dei legacci dei rampicanti e degli arbusti a spalliera prima delle piogge.

Protezioni

Coprite con teli di "tessuto non tessuto" o stuoie leggere le piante che non sopportano temperature sotto zero (limoni, aranci ecc.).

Semina

In un angolo riparato e soleggiato dell'orto potete seminare fave e lattughino.

Frutteto

È venuto il momento di potare cotogni, peri, meli, fichi, gelsi e giuggioli.

Giardino

Anche se fa freddo, annaffiate almeno una volta a settimana le piante che prendono poca acqua piovana o rugiada.



l'orto e il frutteto in ottobre-novembre

ortaggi

Aglio, cipolla, porri. Proseguire, nel mese di novembre, il trapianto dei piccoli bulbi di aglio. Di solito nelle colture di cipolla bianca non si esegue alcun lavoro. Continuare l'innaffiamento dei porri, se il terreno non è bagnato, tramite la rincalzatura della pianta, e raccogliere.

Asparagi. Tagliare, sbriciolare dalle ascelle e trionfare, nel rispetto delle disposizioni locali, la vegetazione ormai secca.

Bietola da coste e da orto. Soprattutto in novembre effettuare le ultime raccolte di bietole da coste. Di regola la coltura della bietola da orto è secondo raccolto in questo periodo è ultimata.

Cardofo. Raccolgere, nelle zone a clima mite, le varietà precoci e medio-precoci.

Carcio. Ai Nord e anche nelle zone più fredde del Centro raccogliere le piante prima della grande gelata.

Carota. Proseguire la raccolta, specialmente in novembre. In caso di freddo precoce è possibile proteggere le ascelle con uno strato di paglia o foglie secche allo strato 8-10 cm.

Carottina, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza. In pianura, padana raccogliere i carottini prima dei forti geli, altrimenti le cetera possono subire gravi danni.

Eseguire la raccolta di tutte le altre varietà di caroti, iniziando da quelle adattate per passare poi a quelle invernali.



Finochietto. In pianura padana raccogliere tutte le piante prima delle grandi gelate. In zone non fredde intense, per conservare più a lungo il finochietto è opportuno porre le piante in un locale dove la temperatura non scenda sotto lo zero, ponendolo su uno strato di sabbia dello spessore di circa 10-15 cm.

Fragole. In questo periodo i lavori nel frutteto sono ridotti al minimo. Apportare la vegetazione secca e le eventuali piante infestanti sbriciolate nei fori della pomicoltura, togliere, qualora si fossero formati, i fiori e frutti che non matureranno dalle piante che dovranno produrre nella prossima primavera.

Indivia rissata, scarola. In novembre eseguire l'innaffiamento a mezzo legatura dei ceppi (specialmente di indivia rissata), una settimana quando le foglie, soprattutto quelle del "cuore", sono asciutte. Procedere alla raccolta.

Lattuga da scapo e da taglio. Seminare la lattuga da taglio di preferenza a fine, in piena aria per tutto ottobre, ma solo se verranno coltivate sulle aiuole opportune protettive. Irrigare con molta prudenza.

Patata. Continuare i controlli dei tuberi eventualmente insospessibili ed eliminare quelli guasti. Per una buona conservazione della patata la temperatura dell'ambiente non deve scendere sotto i 4 °C.

Pepernone, melanzana. A novembre è ancora possibile eseguire raccolte di melanzana e peperone se non si ventosano gelate.

o restare di marmo sono reazioni diverse a situazioni comiche e dipendono dall'esperienza personale, dall'educazione, dall'ambiente in cui si è cresciuti.

Ad esempio, secondo alcune ricerche, gli estroversi preferiscono battute semplici e barzellette "grasse" mentre gli introversi stanno ovviamente agli antipodi. I conservatori trovano comiche le incongruenze, al contrario degli innovatori che amano il nonsense, la freddura assurda, irrealista.

Un'autostima elevata e un forte senso di controllo portano poi ad apprezzare ogni tipo di comicità (ironia, satira, farsa, nonsense, umorismo nero) e ad utilizzarli tutti per favorire l'atmosfera tra amici.

Naturalmente le vittime delle barzellette cambiano da Paese a Paese, a se-

conda del tratto distintivo nazionale. Per i tedeschi, il popolo più pigro è l'italiano mentre i francesi attribuiscono questo difetto ai corsi. Gli svedesi considerano i finlandesi degli ubriaconi e i belgi danno degli "zozzoni" ai francesi e l'elenco potrebbe continuare a lungo. All'interno del singolo Paese, invece, a essere presi di mira sono le minoranze e i comportamenti stravaganti. Ma, arma privilegiata delle minoranze è l'autoironia, quella capacità di riconoscere gli sbagli, non solo degli altri, ma anche quelli commessi da se stessi e ciò attrae la simpatia del prossimo. Insomma, umorismo collettivo: per ridersi addosso o sfogare l'aggressività in modo solo verbale. Ecco perché l'umorismo è una cosa seria. E il bello è che fa anche ridere.

LE POESIE DI LIA

Flavia Bortoluzzi mi manda una raccolta di poesie di Lia Tommasi del 1978 dal titolo "Canto Minore" invitandomi a ripubblicare il libro. Dopo aver fatto quattro conti per la ribattitura del testo, l'impaginazione e la stampa, abbiamo concluso che il costo sarebbe troppo alto e antieconomico per la nostra traballante associazione. Ricorderemo la nostra cara Lia pubblicando alcune delle sue poesie in queste pagine. Incominciamo già ora con

La sua voce

È la sua voce finalmente lo so perché l'ascolto nel cuore adesso.

Non possiamo

Fratelli non possiamo più dormire

finché si muore di fame sotto il cielo.

Offusca la bellezza delle stelle il lungo pianto dei poveri.

ABITO DA SPOSA

Questo splendido abito da sposa (taglia 44) ricco di perline, tutte applicate a mano, con velo, guanti e strascico di tre metri si vende a € 1000. Chi fosse interessata telefonare alla socia veneta Flavia 3331149102.

